

La Repubblica 24 Settembre 2014

"Stai attento" In tribunale un'altra minaccia per Scarpinato

PALERMO. Per la seconda volta in venti giorni, l'ufficio del procuratore generale Roberto Scarpinato è stato violato. Ieri pomeriggio, un carabiniere della scorta ha trovato una scritta inquietante su una porta interna: «Accura». In siciliano vuol dire «stai attento». Qualcuno ha tracciato delle lettere in stampatello sulla polvere di quella porta che non viene aperta quasi mai, è nel retro della stanza di rappresentanza del procuratore generale. Lì ci sono una saletta, un bagno, un piccolo archivio, al primo piano del Palazzo di giustizia: sono diventate le stanze del mistero, a cui si accede dallo studio di Scarpinato oppure da un ascensore interno. E qui, probabilmente, il cuore del giallo. L'ascensore. Il due settembre, qualcuno è salito fino alla stanza del procuratore generale per lasciare sulla sua scrivania una lettera dai toni inquietanti. «Lei sta esorbitando dai suoi compiti e dal suo ruolo», hanno scritto. Sembra un riferimento alle ultime indagini sui servizi segreti deviati che Scarpinato sta portando avanti con il sostituto Luigi Patronaggio. Indagini che sono destinate a restare segrete fino a venerdì, quando i magistrati chiederanno la riapertura del dibattimento nel processo d'appello che vede imputato l'ex capo dei Servizi, il generale Mario Mori, assolto in primo grado dall'accusa di aver favorito la latitanza di Bernardo Provenzano.

Una circostanza però è emersa. In queste ultime settimane, il procuratore generale è stato in stretto contatto con i colleghi della procura della repubblica che indagano sulla trattativa Stato-mafia. Uno dei punti di interesse comune sarebbe il ruolo di alcuni 007 nelle carceri dove si trovano i capimafia al 41 bis.

Di sicuro, su tutte le intimidazioni recapitate negli ultimi mesi ai magistrati di Palermo c'è adesso un'indagine unica dei pm di Caltanissetta. Dunque, il procuratore Sergio Lari vede una matrice comune nei misteriosi raid che hanno portato a incursioni nelle stanze dei magistrati, a pesanti lettere anonime inviate anche nelle abitazioni dei pm, a strani furti. I casi più eclatanti hanno riguardato i magistrati del processo trattativa, Nino Di Matteo, Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia. Ora, c'è anche Roberto Scarpinato nel mirino. Il procuratore reggente di Palermo, Leonardo Agueci, parla di «fatto inquietante». Dice: «Chi tocca Roberto tocca tutti noi».

Resta di grande attualità il tema della sicurezza al Palazzo di giustizia. Come documentato da Repubblica nei giorni scorsi, all'ascensore riservato del procuratore generale si arriva attraverso un corridoio laterale non sorvegliato da alcuna telecamera. Aprirlo non è difficile: la chiave non viene cambiata da vent'anni, ed è in possesso di decine di addetti ai lavori in tribunale.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS